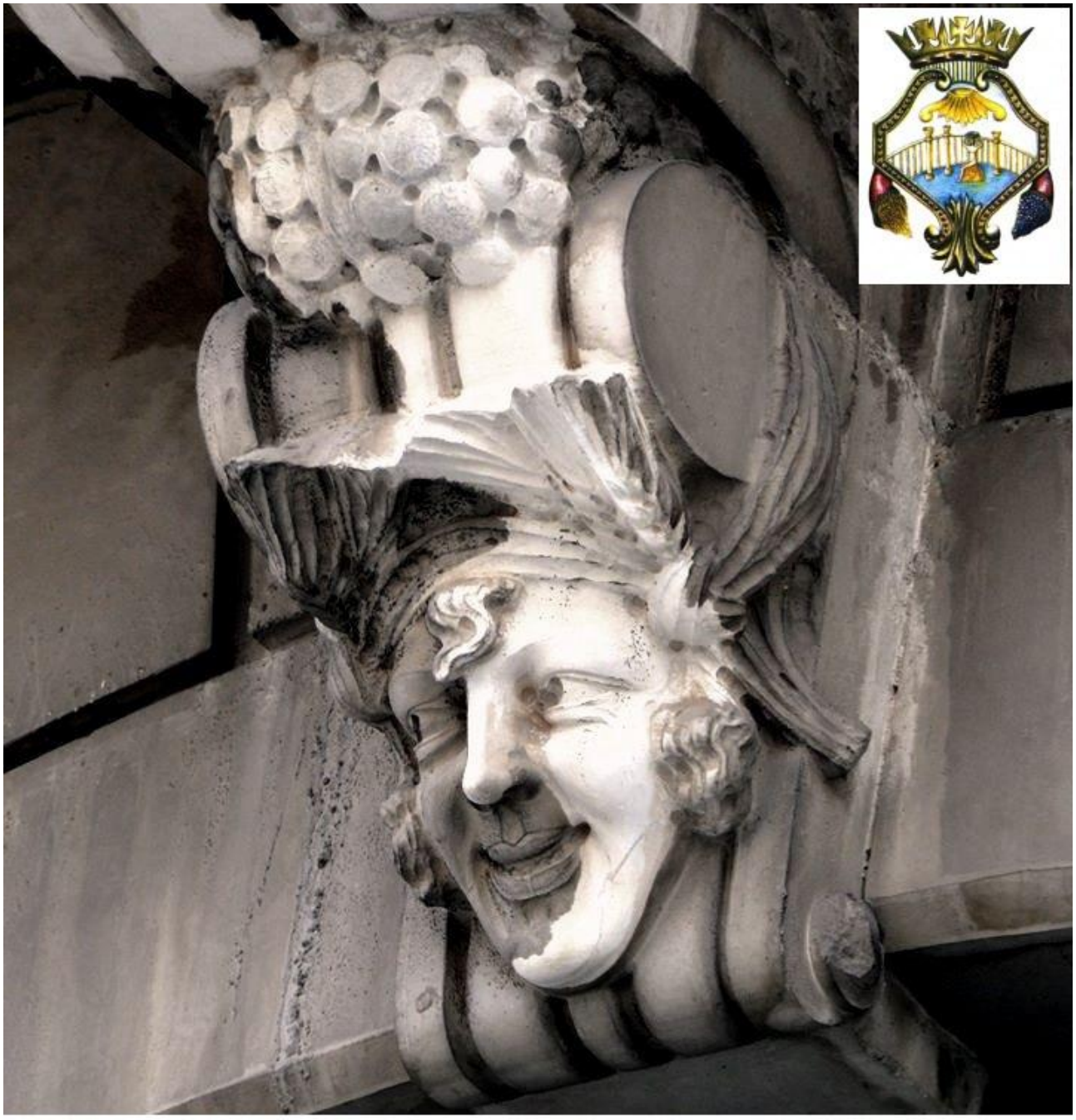


RASSEGNA STAMPA NOVEMBRE 2014

a cura di : Laura Incremona e Antonello Lauretta

27 NOVEMBRE

Giornale di Sicilia

TRIBUNALE DELLA LIBERTÀ. L'accusa passa da omicidio volontario a colposo: viene meno la custodia in carcere

Comiso, uccide la figlia: ammesso ai domiciliari

COMISO

●●● Il mese scorso è finito in carcere per l'omicidio della figlia, colpita da un colpo di pistola. Adesso è stato ammesso agli arresti domiciliari dal Tribunale della Libertà che ha attenuato di molto la posizione dell'indagato. Il reato che gli viene contestato ora è l'omicidio colposo mentre in origine era accusato di omicidio volontario. A ricorrere al «Riesame» sono stati gli avvocati difensori Gianluca Gulino e Roberto D'Amelio. Il Tdl (presidente Maria Grazia Vagliasindi) non ha ancora depositato le motivazioni del provvedimento. Si tratta di Rafih Ahied, 60 anni, arrestato opo 12 ore di caccia all'uomo, dalla polizia di Ragusa. Teatro dell'episodio una campagna di contrada Torrevecchia Carnazza, in territorio di Comiso, al chilometro 5 della provinciale Santa Croce-Comiso. La lite si è consumata poco dopo le venti del 21 ottobre alla presenza della moglie dell'indagato, rimasta illesa ma in stato di shock dopo avere assistito al fatto di sangue. La vittima è Sylvie Monjia Ayed, 37 anni, sposata e madre di tre figlie di 7, 13 e 14 anni, uccisa con un colpo di pistola calibro 7,65 sparato dal padre, tunisino, pluripregiudicato per reati contro la persona e il patrimonio. Da quanto emerso dalle indagine da tempo i rapporti tra l´assassino, il genero e la figlia si erano incrinati. Il motivo pare sia da ricondurre a debiti economici che il marito di Sylvie Monjia Ayed aveva col suocero. Contrasti che sarebbero sfociati in confronti aspri, tanto che il sessantenne aveva allontanato dalla sua casa la figlia e il genero. Il mese scorso ci sarebbe stata l'ennesima lite, prima verbale, poi sfociata in una colluttazione, durante la quale sarebbe partito il colpo di pistola che ha ucciso la donna. Il proiettile ha trapassato l'arto inferiore, conficcandosi nel torace, a pochi millimetri dal cuore. (*SM*)

La Sicilia

«Liste d'attesa, altri tempi»

Comiso. Cittadinanzattiva dice «basta» e incontra il manager Aricò

COMISO. Stop alle liste d'attesa nella sanità. A chiederlo, al manager dell'Asp7, Maurizio Aricò, è stato il presidente di Cittadinanzattiva-Tribunale del Malato di Comiso, nonché componente del Comitato Consultivo Aziendale, prof. Raffaele Insacco. Nei giorni scorsi si è svolto, nei locali di piazza Igea, un proficuo incontro tra il direttore generale dell'Azienda sanitaria e il rappresentante dell'associazione dei cittadini.

Il confronto che si è sviluppato, hanno commentato al termine del colloquio, ha sicuramente contribuito a intraprendere un dialogo sul ruolo e valore della partecipazione civica nelle scelte in sanità e nel sociale. Tra gli altri argomenti trattati, anche quello relativo alla gestione delle liste di attesa, que-



IL MANAGER DELL'ASP 7 MAURIZIO ARICÒ

stione che rappresenta, in tutti i sistemi sanitari, uno dei problemi maggiormente avvertiti dai cittadini.

"Il problema delle liste e dei tempi d'attesa – spiegano dall'Asp 7 – è piuttosto complesso, una questione dove maggiormente si scontrano la pazienza dei cittadini e le caratteristiche del sistema sanitario". Il prof. Insacco, da sempre impegnato su tale problematica, ha presentato un promemoria con l'indicazione di alcune azioni che l'Asp potrà intraprendere e che, se messo in pratica, potrebbe migliorare sensibilmente la situazione in un contesto che storicamente subisce gli effetti negativi di un ritardo talvolta deciso per migliorare le condizionni di salute dei malati.

Che, non poche volte e potendo affrontare spese non indifferenti, sono costretti a fare ricorso alle strutture private non convenzionate oppure a intraprendere lunghi viaggi della speranza.

L. F.

Giornale di Sicilia

Comiso

Perdite idriche segnalate in via S. Martino

●●● Perdite idriche nella via San Martino, a Comiso, all'intersezione con via Naselli. I residenti hanno chiesto più volte l'intervento del comune. «Le prime segnalazioni risalgono a maggio - spiega Maria Chiarandà -. Ci era stato promesso un intervento solerte, ma non è accaduto». L'assessore Fabio Fianchino risponde: «Negli uffici ci sono due segnalazioni, tutte a novembre. E' un problema complesso, per il quale serve un intervento più difficile. È già stato programmato per i prossimi giorni». (*FC*)

La Sicilia

COMISO

«Via Dottor Adamo dimenticata»

l. f.) Perdite d'acqua e basole divelte in via Dottor Adamo e nel vicolo Duilio (nella foto). La denuncia arriva dal Laboratorio Politico Berlinguer che, per mezzo dello sportello "Alza la Voce", ha raccolto nuove segnalazioni. "Nonostante le famiglie abbiano più volte segnalato agli uffici preposti e fatta richiesta scritta e protocollata con raccolta di firme – spiegano i dirigenti del Laboratorio – ad oggi, non risulta esserci stato alcun intervento".



La Sicilia

PALLAVOLO FEMMINILE

L'Ardens trema ma alla fine vince

ANTONELLO LAURETTA

L'Agriacono Ardens Comiso (nella foto un time-out) fa suo il secondo derby con Modica anche se è stata costretta al tie break da un caparbio Motuca Trade. Il 3-2 finale (25-19; 18-25; 12- 25; 25-21; 15-11, i singoli parziali) e soprattutto l'andamento del match, valido come quarta giornata del campionato di serie C femminile di pallavolo, rispecchiano il rendimento altalenante dei due sestetti, scesi sul parquet forse troppo contratti per la voglia di vincere e non in grado di esprimere un gioco fluido e piacevole se non a tratti. Ne è venuta fuori una partita che non rimarrà certo negli annali della pallavolo siciliana, con molti errori da una parte e dall'altra. Probabilmente ha vinto la squadra più forte, ossia le padrone di casa, che tuttavia hanno dovuto faticare non poco per aggiudicarsi almeno due punti. Eppure la gara era iniziata secondo i migliori auspici e speranze per l'Agriacono Ardens Comiso che ha chiuso agevolmente il primo set, controllandolo dal fischio d'inizio alla fine.

Il secondo set è stato testimone di una metamorfosi. Sono state le ospiti a recitare il ruolo che era stato dell'Ardens nel primo. Il Motuca Trade ha preso in mano le redini del match lasciando poco spazio alle comisane che, com'era accaduto alle modicane in precedenza, hanno messo in mostra un vario repertorio di errori. La musica, la medesima, è continuata nel terzo set quando le ospiti hanno doppiato nel punteggio la squadra di casa chiudendo il parziale sul 12-25. Il tecnico dell'Ardens Vito Reccavallo, passato dal possibile facile successo in tre set alla prospettiva di una sconfitta e comunque alla sicurezza d'aver già rinunciato a un punto, ha strigliato a dovere la squadra, peraltro non al completo, ma ciò ha fatto notare il presidente Gianni Sudano non vuole essere una scusante, che sollecitata nell'amor proprio e nell'orgoglio, ha ritrovato forza ed energie per reagire. Vinto il quarto set, è stata piegata la strenua resistenza delle modicane anche nel set corto. Un successo, dal quale seppure si ricavano due punti, che consente alle comisane di mantenere in solitario il terzo posto con sette punti all'attivo, alle spalle della coppia di testa formata da Pvt Modica e Paternò Volley che condividono la leadership del girone C con nove punti, ossia a punteggio pieno, avendo giocato entrambe una partita in meno per il turno di riposo. Domenica prossima l'Ardens affrotnerà ancora in casa la Pallavolo Caltagirone dell'ex Ciccio Sabatino, già affrontata e superata in Coppa Sicilia.



CALCIO A 5. La qualificazione alla Final four può aprire la competizione verso l'ambito traguardo

La Diana Comiso insegue la Serie A

Asd Diana Comiso a valanga sul malcapitato Selfini Vergine Maria Palermo e mantiene il quarto posto nel campionato di serie C di calcio a cinque femminile. La squadra comisana ha inflitto un pesantissimo 10-0 alle palermitane che non sono mai state in partita. Il risultato, del resto, parla da sé e ci sembra superfluo ogni altro commento, meglio ricordare le autrici del gol: Fiamma Vitale a bersaglio quattro volte, Lucia Spataro con tre reti, Chiara Pernazza due reti. A segno anche il portiere Maria Carmela Di Silvestro che ha fatto gol direttamente su rimessa. Soddisfatto il presidente Maurizio Spataro che accarezza sempre di più l'idea di veder qualificata la sua squadra per la final four di Coppa Italia, che si disputerà al termine del girone d'andata e alla quale saranno ammessi i primi quattro team. Giova ricordare che la vincente sarà promossa in serie A.

Quest'anno, infatti, dalla serie C si sarà promossi direttamente in serie A e opereranno il salto di categoria la vincente il campionato e chi si aggiudicherà la Coppa Italia. Archiviata nel migliore dei modi la nona giornata di campionato, la Diana Comiso guarda ora al match di domenica prossima, quasi uno spareggio per il quarto posto, col Siracusa Meraco, quinto in classifica a una sola distanza dalle comisane. Un match che potrebbe essere risolutivo per la squadra che dovesse riuscire a vincere giacché poi mancherebbero solo tre turni alla fine del girone d'andata. "A Siracusa ci attende una partita difficile e dura – ha commentato il presidente Spataro -, ma vogliamo provare a vincere. Incassare i tre punti in questo scontro diretto vorrebbe dire aver messo quasi al sicuro la qualificazione in Coppa".

ANTONELLO LAURETTA



IL GRUPPO AL COMPLETO DELLA DIANA COMISO CHE MILITA NEL TORNEO DI SERIE C

La Sicilia

Nell'Irminio, a caccia di oro nero

Legambiente: «Scandalosa l'autorizzazione della Soprintendenza alle trivellazioni»

MICHELE BARBAGALLO

Legambiente si scaglia contro la Soprintendenza per quella che definisce la "scandalosa autorizzazione" rilasciata per nuove trivellazioni lungo la vallata dell'Irminio. Secondo l'associazione ambientalista si è dinnanzi ad un potenziale rischio per le falde idriche. Un tema già noto, quello delle trivellazioni nell'area del fiume Irminio, che torna alla ribalta dopo un recente documento che ha trovato il via libera da parte dell'ufficio regionale. Durissimo il commento di Legambiente: "Fatta la legge trovato l'inganno. E' un vecchio detto conosciuto ovunque ma forse solo in Sicilia si può vedere un ente che prima emette le regole e poi fa di tutto per farle aggirare. Da ormai quattro anni la Soprintendenza di Ragusa ci ha abituato all'aggiramento del piano paesaggistico di Ragusa. E' successo con i pareri positivi per villette in zona agricola spacciate per abitazioni di agricoltori, poi con l'autorizzazione di opere rigide di difesa a mare (frangiflutti e pennelli) vietate espressamente dal piano, poi nella primavera scorsa con il parere positivo per costruzioni in zona inedificabile sulla spiaggia di Randello, ed infine ora con il parere positivo alle attività di ricerca di petrolio lungo il fiume Irminio. Quello che stupisce innanzitutto nel caso Irminio è che, nel parere rilasciato, viene citata la delibera della Giunta regionale di apprezzamento dell'accordo tra Crocetta e l'Assomineraria, con la quale il presidente della Regione ha di fatto svenduto la Sicilia alle compagnie petrolifere. Non si era mai visto all'interno di un provvedimento amministrativo citare una scelta politica".

Poi l'associazione ambientalista entra nel merito: "Nell'esprimere il parere, la soprintendente avrebbe dovuto esclusivamente applicare il comma 8 dell'art. 146 del Codice dei Beni Culturali che dice che il soprintendente rende il parere di cui al comma 5, limitatamente alla compatibilità paesaggistica del progettato intervento nel suo complesso ed alla conformità dello stesso alle disposizioni contenute nel piano paesaggistico. Ed il piano paesaggistico, attualmente in vigore, stabilisce che lungo il corso del fiume Irminio sono vietati gli impianti industriali, quali sono le ricerche di idrocarburi così come individuate dal D. lgs. 152/06 (codice dell'ambiente). Lascia perplessi poi quanto affermato dal nuovo dirigente dell'assessorato ai Beni culturali, e riportato nel parere, secondo il quale il piano paesaggistico si limita a tutelare l'ambiente nel suo aspetto visivo. Una visione che forse poteva essere ritenuta valida 50 anni fa e che indica il livello culturale di certa dirigenza regionale". Ma contestazioni arrivano anche dal secondo meetup del Movimento 5 Stelle "RagusAttiva". "Si tratta di trivellazioni che saranno eseguite in una zona dove insistono falde acquifere ad altissima vulnerabilità e accanto a diversi allevamenti bovini - rilevano i grillini - Tutto per un piatto di lenticchie; tanto valgono le royalties e le imposte versate dai petrolieri". Poi la richiesta al Comune: "All'amministrazione Piccitto rimane l'ultimo parere, ovvero: il rilascio della concessione edilizia. Deve essere negata".

Giornale di Sicilia

SÌ DELLA SOVRINTENDENZA. Legambiente attacca: violato il piano paesaggistico

Ragusa, ok alle ricerche di idrocarburi nell'Irminio

●●● Attacco frontale del circolo ibleo di Legambiente nei confronti della soprintendente di Ragusa, Rosalba Panvini, sulle ricerche d'idrocarburi nell' area dell'Irminio. Gli ambientalisti minacciano denunce penali e interventi nelle sedi amministrative contro il «nulla osta» rilasciato di recente dall' ente di tutela. «Da ormai quattro anni - si legge nella nota dell'associazione ambientalista - la Soprintendenza di Ragusa ci ha abituato all'aggiramento del piano paesaggistico. È successo con i pareri positivi per villette in zona agricola spacciate per abitazioni di agricoltori, poi con l'autorizzazione di opere rigide di difesa a mare (frangiflutti e pennelli) vietate espressamente dal piano, poi nella primavera scorsa con il parere positivo per costruzioni in zona inedificabile sulla spiaggia di Randello, e infine ora con il parere positivo alle attività di ricerca di petrolio lungo il fiume Irminio. Quello che stupisce innanzitutto nel caso Irminio è che, nel parere rilasciato, viene citata la delibera della giunta regionale di apprezzamento dell'accordo tra Crocetta e l'Assomineraria, con la quale il presidente della Regione ha di fatto svenduto la Sicilia alle compagnie petrolifere. Non si era mai visto all'interno di un provvedimento amministrativo citare una scelta politica». Pronta la replica della soprintendente, Rosalba Panvini, la quale ieri ha ricevuto anche una diffida formale da parte di Legambiente Sicilia per revocare in autotutela l'atto. «La procedura - spiega - è assolutamente compatibile con le norme del piano paesaggistico. Voglio precisare che si tratta di ricerche esplorative che avvengono in un'area di tutela 2 del Piano, ad almeno 500 metri di distanza dal fiume. L'articolo 22 della legge 71/78 consente questo tipo di insediamenti produttivi purchè vi sia un numero di unità lavorative non superiore a venti. In questo caso il progetto prevede l'impiego di cinque persone. Avevamo anche chiesto un parere all'assessorato che ci ha risposto dicendo che questo tipo di intervento è fattibile. Infine faccio presente che il parere della soprintendenza riguarda la tutela paesaggistica, quella ambientale è competenza dell'assessorato Territorio e Ambiente della Regione che aveva già rilasciato la Valutazione d'impatto ambientale». (*DABO*)

La Sicilia

LA REPLICA

«Il petrolio? E' ancora una risorsa naturale»

Rosalba Panvini: «La ricerca nel verde agricolo è consentita»



FRANCA ANTOCI

La legge è la n. 71 del 1978. L'articolo è il n. 22. «La norma consente la ricerca preventiva in aree di livello di tutela 2 di prodotti agricoli, zootecnici e di risorse naturali - precisa la soprintendente ai Beni ambientali e culturali Rosalba Panvini - e, in caso di insediamento di attività industriale legittima l'autorizzazione limitando a un massimo di 20 le unità lavorative». La richiesta di autorizzazione della società Irminio Srl risale al 2010 quando aveva già ottenuto il permesso dell'assessorato regionale competente. Fu bloccata dall'allora soprintendente Alessandro Ferrara in attesa dell'approvazione del piano paesaggistico.

Approvato il piano, la società chiede adesso il nullaosta definitivo per la realizzazione di «opere temporanee relative al posizionamento di una sonda per indagini esplorative sul giacimento di idrocarburi in contrada Buglia Sottana, ricadente nel territorio di Ragusa». A 500 metri dal fiume Irminio e tutto secondo legge. «Il petrolio è una risorsa naturale - specifica la soprintendente - e, dopo avere richiesto chiarimenti al dirigente generale, non potevamo che autorizzare la ricerca, ponendo le condizioni necessarie alla tutela ambientale ricordando che si tratta di opere precarie realizzate in una zona di verde agricolo». Allo stato attuale, infatti, non si parla di attività industriale che verrebbe avviata, previa richiesta di una nuova autorizzazione, solo nel caso in cui la sonda trovasse il petrolio. Secondo quanto richiesto dalla Soprintendenza, l'area interessata dalle ricerche dovrà essere «mitigata con la piantumazione di alberi ad alto fusto provenienti da vivai che ne certificano l'origine» e circondata da muri a secco.

In assenza dell'oro nero, la società Irminio dovrà sottoporre alla Soprintendenza e prima dell'inizio dei lavori, il progetto di riqualificazione dell'area. E se dovessero trovare il petrolio, l'estrazione potrà essere negata? «Se trovano il petrolio - risponde Rosalba Panvini - è necessario avviare un'altra procedura che non ha nulla a che vedere con l'autorizzazione regionale né con il nostro nullaosta. La legge considera sia l'attività di ricerca che quella estrattiva compatibili con la tutela paesaggistica». E allora, se la legge è questa, chi potrebbe bloccare cosa?

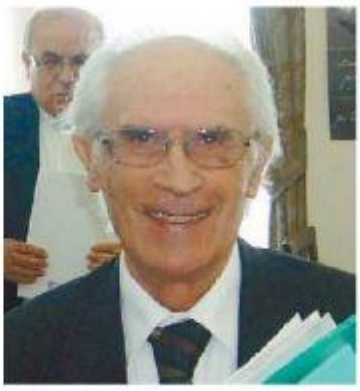
Giornale di Sicilia

LUTTO. Era stato pure consigliere e assessore a viale del Fante. Si dedicò alla scuola e alla cultura. Aveva 82 anni

Per due volte guidò la Provincia Oggi i funerali di Emanuele Giudice

●●● Saranno celebrati oggi alle 16 nella Basilica di San Giovanni Battista di Vittoria i funerali dell'ex presidente della Provincia, Emanuele Giudice. Originario di Vittoria, aveva 82 anni. Ha retto l'amministrazione provinciale di Ragusa per due volte. Una prima volta dal 23 luglio 1985 al 24 marzo 1986 e successivamente dal 24 febbraio 1987 al 4 maggio 1988, ma è stato anche consigliere e assessore provinciale alla Cultura e alla Pubblica Istruzione sempre tra gli anni '80 e '90. Avvocato, da amministratore provinciale aveva dedicato prevalentemente la sua attività al potenziamento e all'ammodernamento dell'edilizia scolastica nonché all'istituzione di nuovi corsi di studio nei licei oltre ad organizzare manifestazioni culturali di spessore con artisti internazionali dal titolo «Voci, suoni e luci negli Iblei». Dopo aver abbandonato la politica si era dedicato alla scrittura pubblicando diversi saggi, romanzi e raccolte di poesie.

Ed il gruppo consiliare dell'Udc di Vittoria e l'intero partito manifestano il proprio cordoglio per la scomparsa di Emanuele Giudice, da sempre un punto di riferimento per la politica a Vittoria, espressione di spicco del mondo democristiano. «Con Giudice va via – spiega l'Udc ipparino – un pezzo della storia di questa città. Siamo vicini alla famiglia e teniamo a sottolinearela grande valenza, anche nella crescita della classe dirigente politica che ancora oggi si riconosce nei valori della Democrazia Cristiana, che Giudice ha esercitato per questa città e per l'intera area iblea».



Emanuele Giudice

Il circolo cittadino di Sinistra Ecologia Libertà di Vittoria esprime profondo cordoglio per la scomparsa dell'avvocato Emanuele Giudice, personaggio illustre della vita politica, civile e culturale della Città di Vittoria.

Ed anche l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali e la redazione di Insieme ricordano con ammirazione e gratitudine l'avvocato Emanuele Giudice per il suo significativo impegno, che lo vide tra i primi e più qualificati collaboratori del giornale «Insieme» fino ai tempi più recenti. (*GN*)

La Sicilia

LA SCOMPARSA DI GIUDICE

E' venuto a mancare ieri un personaggio di spicco del panorama provinciale. I funerali si svolgeranno oggi alle 16 nella basilica di San Giovanni Battista



Emanuele Giudice, il primo da sinistra, durante la presentazione di un libro. Oltre ad essere un politico, infatti, è sempre stato molto attento al mondo dell'arte e della cultura

L'uomo dalle mille passioni

Ha amato profondamente la politica, le istituzioni, la letteratura e la sua città: Vittoria

DANIELA CITINO

Non sarà facile rassegnarsi alla scomparsa di Emanuele Giudice, 82 anni, morto ieri notte dopo avere affrontato con serenità una lunga malattia. I funerali saranno celebrati oggi alle 16 nella Basilica di San Giovanni Battista di Vittoria.

La sua figura nobilissima di uomo, contraddistinta dalle poliedriche attività di avvocato, poeta, intellettuale e politico, lascia un'impronta profondissima nella storia "etica" della città. La sua voce "militante" che, negli ultimi anni, aveva ceduto, più volentieri, il posto al cuore "poetico", era ritornata fiamma viva con la pubblicazione de "Lo scirocco nel sangue". Ultima fatica saggistica in cui Emanuele Giudice, raccontando le storie insanguinate della sua terra, che agiscono come "metafore" siciliane di inganni, inciuci, inghippi, servilismi, delinea, in realtà, la caduta di valori collettivi e universali. Ma, l'uomo Giudice, continuando imperterrito, a nutrire la speranza del domani e del futuro, ha voluto che il robusto passato, suo e delle sue trascorse stagioni, diventassero la nostra eredità. Un faro nella nebbia cupa dell'oggi.

"Il presente e il futuro sono travolti anch'essi nel precipizio del nulla dove la vita s'impiglia e muore.... Vale la pena invece di tuffarsi in ciò che è trascorso e che attende l'archivio". E così, ripercorrendone la sua intensa e appassionata vita, ritroviamo Emanuele Giudice a guida della presidenza della Provincia regionale di Ragusa, dal 1985 al 1986 e, in seguito, dal 1987 al 1988. Un impegno da uomo dello Stato e della civis che prosegue con il ruolo di consigliere e assessore provinciale alla Cultura e alla Pubblica Istruzione assunto tra gli anni '80 e '90. E da amministratore provinciale si era dedicato al potenziamento e all'ammodernamento dell'edilizia scolastica nonché all'istituzione di nuovi corsi di studio nei licei e all'organizzazione di manifestazioni culturali di spessore con artisti internazionali.

Tra le sue "illuminazioni" culturali vi si annota anche l'istituzione della rivista bimestrale "La Provincia di Ragusa". Tornato con la penna alla politica militante, ma non a quella degli scanni, è stato sempre più travolto da un'intensissima attività poetica, narrativa e saggistica che gli sono valsi, nel 2002 il Premio alla cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e parecchi altri ambiti riconoscimenti letterari. Indimenticabile resta il suo contributo poetico alle rivisitazioni teatrali operate sul Dramma Sacro. Innumerevoli le attestazioni di cordoglio. E se l'Udc ipparino ne ricorda la condivisione con i valori della Democrazia Cristiana, il Circolo cittadino di Sinistra Ecologia Libertà di Vittoria lo annota come personaggio illustre della vita politica, civile e culturale della Città di Vittoria. "Se ne va una figura di alto spessore che si è sempre distinta per le proprie doti umane e professionali che ha messo al servizio della comunità ipparina e non solo".

IL PERSONAGGIO

EUCARISTIA E POLITICA

r. s.) E' morto uno dei pochi politici d'Italia che ha vissuto la politica come se si accostasse all'eucaristia "anche la politica, nella sua dimensione umana, è comunione con l'altro". Un uomo che ha narrato per "evadere dalla trappola del presente e per essere più libero", un attento saggista che in centinaia di articoli ha scritto su qualunque argomento, dalla dignità e la vergogna, alla manomissione delle istituzioni, alla vita e alla morte e al nucleare. E' morto un poeta che del Mediterraneo scrisse "cimitero senza croci e fiori", un drammaturgo, un uomo che più di ogni altro ha scritto sulla fede, sulla speranza e sulla morte.

La Sicilia

IL RICORDO

«Sempre aperto al dialogo e al confronto»

Aveva rapporti leali anche con gli avversari



GIOVANNI PLUCHINO

La notizia della scomparsa di Emanuele Giudice mi è arrivata inattesa, mi ha preso dolorosamente alla sprovvista. Lo avevo incontrato, nel corso di un evento culturale, qualche tempo fa, e lo avevo trovato abbastanza in salute, sempre pronto a mettermi al corrente delle sue ultime fatiche letterarie. Anche se negli ultimi tempi i nostri contatti si erano sempre più diradati, ero rimasto legato ad Emanuele Giudice, essendo stato per due volte, alla Provincia regionale, per me capo di gabinetto, uno dei presidenti più lungimiranti, più aperti, più democratici e liberali.

Democristiano ma non bigotto, ebbe una prima breve esperienza (a quel tempo i presidenti duravano in media un solo anno) al vertice del palazzo di viale del Fante dal 23 luglio 1985 al 24 marzo del 1986. Poi venne eletto nuovamente presidente il 24 febbraio del 1987 e vi rimase fino al 4 maggio del 1988, facendo tesoro quella volta, dell'esperienza della prima presidenza. Anticomunista convinto, riusciva a manterere rapporti democratici e leali non solo con le forze di coalizione ma anche con l'opposizione. Riusciva a mantenere, anche nei momenti più caldi nel corso delle sedute del consiglio provinciale, un tono pacato, mai andando in escandescenze, mai offendendo gli avversari, ma sempre cercando, pur con fermezza, il dialogo.

Quando venne eletto presidente per la seconda volta Emanuele Giudice (che i suoi tanti estimatori vittoriesi chiamavano affettuosamente "Giacchitedda") mi volle ancora al suo fianco, a reggere il gabinetto, dicendomi che per me aveva in mente "qualcosa di importante". Ed infatti qualche giorno dopo mi disse che aveva pensato alla istituzione di un organo di informazione proprio dell'ente Provincia, con me a dirigerla. Nacque così, con il suo prezioso supporto, la rivista bimestrale "La Provincia di Ragusa", ben presto apprezzata in tutti gli ambienti, che ho avuto l'onere e l'onore di dirigere per ben 18 anni, fino all'anno cioè del mio pensionamento.

Politico sopraffine, Emanuele Giudice, durante la sua militanza al Palazzo di viale del Fante (è stato anche, fra gli anni Ottanta e Novanta assessore alla Cultura e alla Pubblica Istruzione) ha avuto un'attenzione particolare per l'arte e la cultura, Con la sua scomparsa va certamente in archivio una pagina importante della vita politica provinciale.

Giornale di Sicilia

MA È SCONTRO ALL'ARS. Salta la seduta in commissione Ambiente che doveva votare la proposta trasversale per rendere meno veloce l'iter delle concessioni

La Regione non ferma il piano sulle trivellazioni

L'assessore Lo Bello: «Pagheranno pure le piattaforme offshore». Il presidente dell'Ars: «La Sicilia può incassare di più»

Giacinto Pipitone
Filippo Passantino

La Regione non ferma il piano per le nuove trivellazioni. Anche se in Parlamento lo scontro non accenna a placarsi e spacca anche i partiti della maggioranza.

Ieri doveva essere il giorno della relazione all'Ars di Crocetta. Ma il presidente, impegnato a Roma, ha affidato la difesa del piano a Mariella Lo Bello, assessore alla Formazione e vicepresidente. Non cambia invece la posizione del governo: «L'accordo con Eni, Edison e Irminio - ha detto la Lo Bello - prevede investimenti per 2,4 miliardi nei prossimi 4 anni e la creazione di almeno 7 mila nuovi posti di lavoro. Abbiamo l'oro e dobbiamo sfruttarlo». La Lo Bello ha provato a rassicurare l'ala ambientalista che trasversalmente attraversa il Parlamento: «I progetti sono già stati valutati positivamente dal ministero. Non deve esserci distanza tra sviluppo e tutela dell' ambiente. Sono comunque molte le aree protette in Sicilia, lì non si può trivellare. E lo sblocca Italia - la legge nazionale che dà la spinta a questo nuovo piano di trivellazioni - ci consentirà di avere un ruolo più attivo nella fase autorizzativa e di controllo, segnaleremo eventuali anomalie».

Dall'altra parte, la Lo Bello si è rivolta a quanti sono più sensibili alla parte finanziaria dell'accordo siglato con i petrolieri: «Abbiamo ottenuto che anche le piattaforme offshore vengano considerate società con sede in Sicilia, in modo che paghino qui i canoni e siano soggetti alla nostra fiscalità. Il principio è che chi produce in Sicilia deve pagare in Sicilia». Il vicepresidente della Regione ha assicurato che questo principio è stato accettato da tutte le compagnie petrolifere. Non a caso Crocetta ha sempre stimato in oltre 500 milioni all'anno i nuovi introiti fiscali derivanti da questi accordi. Ma il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ha invitato a fare un rilancio sul valore di questi accordi: «Governo regionale e Parlamento facciano squadra per ottenere da Roma che l'intero ammontare delle accise sulla produzione di idrocarburi in Sicilia resti a noi. Significherebbe avere un incasso di 8 miliardi all'anno».

Le parole della Lo Bello hanno convinto il presidente della commissione Attività produttive dell'Ars, Bruno Marziano, che invece recentemente ha sempre preso posizioni contrarie a quelle del governo: «Il protocollo firmato dal governo con Assimineriaria apre una nuova politica industriale, che può rilanciare l'economia della Sicilia». Assomineraria è l'associazione degli industriali che proprio ieri ha acquistato una pagina pubblicitaria per spiegare che «durante e dopo le trivellazioni nulla viene versato in mare. I detriti vengono raccolti e inviati nei centri di smaltimento autorizzati» e che «le nostre installazioni in mare sono oasi di ripopolamento ittico a beneficio della pesca». Secondo Assomineraria inoltre «l'80% del greggio che si trova in Sicilia è di ottima qualità. Il nostro sottosuolo possiede provate e rilevanti risorse. Un potenziale ancora inespresso che potrebbe soddisfare per decine di anni più del 20% del nostro fabbisogno. L'utilizzo di energie fossili continuerà ancora per parecchi decenni. Nel 2030 la domanda di energia primaria in Italia sarà ancora costituita per larga parte da fonti fossili (petrolio e gas). Queste energie continueranno a dare occupazione e benessere».

Governo e industriali si sono mossi compatti nel giorno del dibattito all'Ars. E va detto che sono rassicurazioni che non hanno convinto tutti i parlamentari. Anche se le repliche dei partiti sono state rinviate a martedì prossimo.

Intanto però è in commissione Ambiente, al mattino, che è andato in scena lo scontro più duro. A innescarlo è stata la mancanza del numero legale. Gli esponenti della maggioranza avevano chiesto di sospendere il voto sulla proposta di referendum abrogativo dell'articolo 38 dello Sblocca Italia di Renzi, che consente proprio le trivellazioni in Sicilia. «Abbiamo avanzato una proposta importante - spiega il presidente della commissione Trizzino - attraverso la quale si intende fermare gli effetti di un articolo folle il cui scopo è quello di permettere un più rapido procedimento di rilascio di autorizzazioni alle compagnie petrolifere per le ricerche di idrocarburi». La proposta porta la firma, oltre che dei parlamentari del Movimento 5 Stelle, anche di Fabrizio Ferrandelli del Pd, di Giorgio Assenza di Forza Italia e di Girolamo Fazio del gruppo Misto. Ma al momento del voto i componenti della maggioranza, Antonio Malafarina del Megafono, Valeria Sudano di Articolo 4 e Concetta Raia del Pd si sono alzati facendo mancare il numero legale e costringendo Trizzino a rinviare a martedì la seduta. «Soltanto una settimana fa, - ha aggiunto il presidente della commissione Ambiente - gli stessi deputati che oggi hanno fatto mancare il numero legale per la votazione, inveivano e protestavano contro questo articolo, indignandosi per l'atteggiamento favorevole del governo regionale nei confronti delle ditte petrolifere». Nel mirino in particolare il deputato del Pd Fabrizio Ferrandelli che ha lanciato una petizione e presentato un ordine del giorno contro le trivelle ma che ieri era assente in commissione. «Dovrebbe spiegarci - conclude Trizzino - se le sue azioni contro le trivelle sono eseguite da cittadino singolo o per conto del Pd, che invece è favorevole alle trivelle». Ferrandelli ha replicato via Twitter: «Io rispondo delle mie azioni e non sopporto le generalizzazioni». (*FP*)

La Sicilia

L'ARS SULLE TRIVELLE

Ardizzone: «Qui le royalties» Lo Bello: 2,4 mld da nuovi permessi

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. «Noi stiamo qui a discutere, quando otto miliardi di euro come accise vengono versati nelle casse dello Stato. Quest'Aula ha votato all'unanimità un ddl voto, prevedeva che le imposte di produzione rimanessero in Sicilia. Potremmo sanare il nostro bilancio. E mentre noi ci arrovelliamo su "trivelle sì, trivelle no" e poi alla fine ci saranno comunque, già le trivelle ci sono e fanno incassare allo Stato 8 miliardi di euro. È questa la battaglia che tutti assieme dovremmo fare, unitamente ai nostri parlamentari nazionali. Ma occorre chiarezza sui dati, sul concetto di royalties e sul concetto di imposte e di tasse che si pagano, perché non vorrei che ci fosse un giochetto che faccia sì che, aumentando le royalties, praticamente vengano decurtate dalle imposte». Con questo intervento, il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, nel quadro del dibattitto sulle trivellazioni, ancora una volta ha messo il dito nella piaga delle imposte che lo Stato incassa a danno della Sicilia.

Sul problema delle trivellazioni, il governatore Crocetta ha delegato la sua vice Mariella Lo Bello a riferire in Aula (secondo Marco Falcone «quello del presidente Crocetta di disertare l'Aula è l'ennesimo gesto di sufficienza e sfregio nei confronti dell'Ars e dei cittadini») che ha esordito rilevando che «le società Enimed, Erminio ed Edison, con sede in Sicilia, hanno manifestato l'intenzione di investire nell'Isola 2,4 miliardi per creare settemila posti di lavoro. I progetti sono stati valutati positivamente dal ministero». E poi: «L'accordo con Eni ha salvato una realtà produttiva a Gela e ha posto paletti per evitare lo sfruttamento del territorio siciliano. Gli interventi off shore sono stati finora gestiti dallo Stato e alla Regione spettava solo un parere. Lo Sblocca Italia invece dispone di concordare gli interventi con le Regioni, che non vanno solo sentite».



GIOVANNI ARDIZZONE, PRESIDENTE ARS

Il dibattito sulle comunicazioni del governo si svolgerà martedì.

Intanto, in commissione Ambiente per la seconda volta è mancato il numero legale. Lo denuncia il suo presidente Gianpiero Trizzino (M5s). All'ordine del giorno la proposta di referendum che va contro le trivellazioni e per fermare gli effetti dell'art. 38 dello Sblocca Italia. Secondo Trizzino si tratta di «schizofrenia allo stato puro», considerato che «una settimana fa gli stessi deputati, che hanno fatto mancare il numero legale, inveivano e protestavano contro questo articolo folle, indignandosi per l'atteggiamento favorevole del governo regionale nei confronti delle ditte petrolifere».

La commissione è stata rinviata alla prossima settimana. Il suo presidente invita «i componenti ad essere presenti e numerosi martedì» e li esorta «a prendere le distanze da questa decisione scellerata "impupata" dal premier Renzi nello Sblocca Italia e sostenuta di buon cuore dal governatore Crocetta».

Per Antonio Malafarina (Megafono), «in commissione Ambiente si è tentato un colpo di mano. La fuga in avanti sul referendum potrebbe ritorcersi a danno della Sicilia». Evidentemente, al di là del merito, se la maggioranza ha scelto la diserzione è segno che ha paura di non farcela.

La Sicilia

ENTI LOCALI. Avvocati offrono gratis modello per chiedere contratto a tempo indeterminato

La commissione Bilancio della Camera dice sì a emendamento salva-precari

Enti locali

Il 13 gennaio vertice Alfano-Antimafia dell'Ars

Il prossimo 13 gennaio il ministro Alfano incontrerà la commissione regionale Antimafia il cui presidente Musumeci, nell'incontro al Viminale, ha manifestato preoccupazione per sindaci e amministratori locali oggetto di intimidazioni e, talvolta, aggressioni. Musumeci: «I sindaci siciliani vivono tra le difficoltà di bilancio e la necessità di rispondere al pressante tentativo degli interessi mafiosi di mostrare la propria capacità di controllo sul territorio». Alfano ha assicurato la massima attenzione del governo e la disponibilità ad esaminare ogni possibile iniziativa.

LILLO MICELI

PALERMO. La commissione Bilancio della Camera, nella tarda serata di ieri ha approvato l'emendamento, primo firmatario Angelo Capodicasa (Pd), che consente la proroga dei contratti ai circa 20 mila precari degli enti locali e delle Asp. Adesso, la parola passa all'Aula, ma lo scoglio maggiore è stato superato. Anche se sul filo di lana.

Intanto, un pool di avvocati capitanati da Pier Carmelo Russo e Francesco Stallone hanno reso pubblico il modello di un atto di diffida nei confronti delle amministrazioni pubbliche che, a titolo gratuito, i precari degli enti locali e delle Asp potranno utilizzare per intimare ai Comuni o alle Aziende sanitarie provinciali di trasformare i contratti da tempo determinato a tempo indeterminato.

Non c'entra nulla la sentenza pubblicata ieri dalla Corte di giustizia europea sui precari della scuola, ma il principio è analogo. Anzi, i precari della scuola alla fine di ogni anno vengono licenziati, mentre i precari degli enti locali hanno prestato servizio senza soluzione di continuità.

«La reiterazione e la proroga, senza soluzione di continuità – si legge nell'atto di messa in mora – del rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato intrattenuto con l'amministrazione intimata, poiché protrattesi per più di dieci anni, si pongono in frontale contrasto con la direttiva Ue n. 1999/70, in forza della quale, ove i rapporti di lavoro si protraggano per più di trentasei mesi, il lavoratore ha diritto alla conversione del rapporto da tempo determinato a tempo indeterminato». «Non viene in considerazione il divieto posto dall'art. 36 del Dlgs n. 165/2001, in quanto la tutela meramente risarcitoria ivi prevista è riferita esclusivamente ai casi in cui la costituzione del rapporto di lavoro a tempo determinato ha avuto luogo in violazione di norme imperative, mentre nel caso oggetto della presente intimazione tale rapporto è intervenuto in forza di norme imperative della Regione, le quali sono di conseguenza esse stesse compatibili con il diritto comunitario».

L'obiettivo è quello di promuovere una procedura d'infrazione davanti alla Commissione europea, segnalando l'abuso subito dai precari degli enti locali e delle Asp (circa 20 mila); chiedere al Giudice del lavoro che si rivolga alla Corte di Giustizia europea perché si esprima sulla incompatibilità tra l'ordinamento comunitario e le leggi che hanno impedito ai precari di ottenere un contratto a tempo indeterminato. Secondo la Costituzione (art. 97), nei ranghi della pubblica amministrazione si può accedere mediante pubblico concorso. Ma per la direttiva Ue 1999/70, dopo 36 mesi di lavoro a tempo determinato, si ha il diritto al tempo indeterminato. Il percorso prospettato da Russo e Stallone è complesso, ma probabilmente più veloce di quello politico.

UN CASO A BELPASSO

Nel Pd scoppia il giallo delle tessere

Vere irregolarità o montatura? A Belpasso, in provincia di Catania, ha fatto clamore la notizia, già rimbalzata a livello nazionale, dell'acquisto di 111 tessere del Pd, effettuato con due versamenti dal conto della propria attività di famiglia, da parte dell'ex consigliere comunale del Pd e farmacista, Giuseppe Aiello. Di aria renziana, responsabile sanità del Pd catanese, Aiello a fine 2013 ha effettuato due versamenti, ognuno del valore di 832,50 euro per un totale di 1665 euro. Il primo dei due versamenti dal conto della farmacia fu intestato al segretario della locale sezione del partito, all'epoca Agatino Morabito, il secondo alla sezione provinciale del Pd di Catania. «Ho rispettato a pieno le regole congressuali». Si limita a dichiarare il protagonista di tanto clamore. Per il segretario provinciale del Pd Enzo Napoli. «Il caso non esiste. L'anno scorso abbiamo preteso la tracciabilità dei pagamenti o tramite assegno o bonifico – ha dichiarato Napoli - Non c'è nessuna irregolarità». Ma in casa Pd, a Belpasso, è stata già contestata anche l'elezione del nuovo segretario, Nunzio Distefano, avvenuta da appena un mese. Questi, pur augurandosi che tutto possa chiarirsi e sgonfiarsi parla di due vie d'uscita: «O il dott. Aiello – dice - come auspico è estraneo ai fatti, oppure dovrà fare un passo indietro, lasciando libero il Pd di Belpasso di percorrere il nuovo corso che si è dato».

SONIA DISTEFANO

Giornale di Sicilia

Precari degli enti locali Primo via libera alla proroga per il 2015

Superato il parere negativo della Ragioneria dello Stato Ora si aspetta il voto finale alla Camera per 20 mila contrattisti

Approvato nella notte un emendamento alla legge di Stabilità nazionale presentato dal Pd con Angelo Capodicasa e Maria Iacono e sostenuto anche dai parlamentari siciliani di Forza Italia.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Via libera alla proroga del contratto di circa 20 mila precari degli enti locali siciliani fino alla fine del 2015. La commissione Bilancio della Camera ha approvato l'emendamento dei deputati siciliani del Pd, sostenuto anche da Forza Italia. Ora manca il voto finale del Parlamento nazionale.

Ma lo scoglio più difficile era quello di ieri. Visto che c'era da superare un parere negativo della Ragioneria generale dello Stato e l'ostilità dei leghisti. Alla fine ha prevalso un asse trasversale di deputati siciliani che va da Angelo Capodicasa e Maria Iacono del Pd a Riccardo Gallo di Forza Italia.

La norma approvata è un emendamento alla legge di Stabilità nazionale e prevede di derogare ai paletti introdotti l'anno scorso per regolare i contratti a termine e le eventuali stabilizzazioni. In pratica, occorrerebbe che ogni Comune abbia posti vuoti in pianta organica e un piano triennale che prevede concorsi aperti a tutti e stabilizzazioni. Occorre ovviamente anche che l'amministrazione abbia i conti in ordine. Invece in Sicilia in molti Comuni manca del tutto la pianta organica e in molti altri si è sforato il patto di stabilità.

Da qui la necessità di una norma nazionale che rinvii di un anno il rispetto di questi paletti e permetta almeno le proroghe. Ma lo stesso Capodicasa ieri ha rivelato che «un parere della Ragioneria generale dello Stato stava rendendo tutto più difficile perchè faceva temere un aumento di spesa che invece non c'è affatto». La spesa sarebbe sempre intorno ai 250 milioni e totalmente a carico della Regione, anche se già quest'anno mancherebbero circa 70 milioni per assicurare il budget e infatti ci sono ritardi negli stipendi.

Capodicasa rivela anche che «c'è stato da superare l'ostruzionismo della Lega». E la Iacono ha aggiunto che «siamo riusciti a garantire la tenuta dei nostri Comuni, l'erogazione di servizi indispensabili e la serenità di migliaia di famiglie».

Va detto che è solo il primo passo in commissione Bilancio, anche se da qui in poi la strada dovrebbe essere in discesa: il governo infatti ha sostenuto l'emendamento. A pressare c'erano anche i sindacati: la Uil con Gianni Borrelli chiede che «adesso la Regione avvi un confronto col sindacato per la stabilizzazione, altrimenti fra un anno il problema si riproporrà». Gli autonomi del Movimento Giovani Lavoratori erano pronti a invadere Roma con una manifestazione che sarebbe stata sposata anche dai sindaci.

Alla Camera il voto si è protratto fino alle 22,15. Invece all'Ars già in mattinata il presidente della commissione Bilancio Nino Dina ha sollevato il problema che riguarda i 3 mila ex Pip di Palermo: «Mancano due milioni per gli stipendi di dicembre. E non c'è certezza della copertura finanziaria per l'anno prossimo». Il governo si sarebbe impegnato a trovare una soluzione ma in questa fase dell'anno la crisi di liquidità è talmente grave che ieri è stata confermata la notizia del ritardo degli stipendi pure per deputati e dipendenti dell'Ars. A protestare è stato il deputato di Forza Italia, Giorgio Assenza: «La Regione non ha trasferito al Parlamento 47 milioni». Il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ha detto di aver contattato l'assessorato all'Economia ricevendo rassicurazioni che entro qualche giorno il problema dovrebbe essere risolto.

Resta nel caos anche la formazione professionale. Il governo ha congelato la riforma. Ieri era previsto il primo esame in commissione all'Ars della norma scritta dall'ex assessore Nelli Scilabra e che punta su un nuovo tipo di corsi gestiti da vecchi enti con il concorso di aziende e scuole. Una legge che dovrebbe favorire l'inserimento nel mondo del lavoro attraverso tirocini e apprendistato. Ma il neo assessore Mariella Lo Bello ha chiesto alla commissione di rinviare tutto in attesa di un approfondimento del testo. I tempi si allungano anche se in questo momento le principali preoccupazioni arrivano dal mancato finanziamento della cassa integrazione per offrire un paracadute a 4 mila dipendenti degli enti che sono stati dichiarati in esubero.

Giornale di Sicilia

COMMISSIONE ARS. Lupo: «Crocetta convochi i partiti»

Finanziaria e bilancio rinviati a marzo E l'Ars frena sul mutuo

PALERMO

●●● La Finanziaria non vedrà la luce prima di marzo. Mentre la norma che dovrebbe autorizzare la Regione a stipulare un nuovo mutuo da due miliardi subisce subito uno stop in commissione Bilancio all'Ars. Se ne riparlerà fra una settimana, mercoledì. Il presidente della commissione, Nino Dina, ha sollevato di fronte all'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, il problema «della mancanza di un piano di ammortamento. Vogliamo sapere come verranno pagate nei prossimo 30 anni le rate del mutuo». Dina ha anche sottolineato che «l'indebitamento complessivo della Regione salirebbe così a 8 miliardi. Quasi il doppio di due anni fa».
La maggioranza non è compatta su questa norma. Giovanni Di Giacinto (Megafono) ha chiesto al governo di portare i dati sul nuovo debito emerso nella sanità. E Giuseppe Lupo (Pd) ha chiesto a Crocetta «di convocare un vertice di maggioranza prima di votare la norma». L'opposizione va all'attacco a testa bassa: «È emerso - spiega Vincenzo Vinciullo (Ncd) - che basterebbe un mutuo da un miliardo e 750 milioni per estinguere i debiti. E allora perchè lo si chiede di due miliardi? E visto che ci viene spiegato che siamo obbligati dallo Stato a stipularlo, perchè non trattiamo con Roma lo sblocco di somme che ci devono, come quelle per l'edilizia scolastica?». L'assessore Lucia Borsellino ha garantito che la stipula del mutuo sbloccherà vecchi finanziamenti per 800 milioni che lo Stato ha trattenuto negli anni scorsi in attesa di verifiche sull'efficienza della sanità. In questo clima Dina ha rinviato tutto a mercoledì, quando l'assessore all'Economia porterà anche una relazione con i dati chiesti dai deputati.
E in un successivo incontro Baccei gli ha chiarito le prossime mosse: «Si va verso due mesi di esercizio provvisorio - ha detto il presidente della commissione Bilancio -. Il governo presenterà la proposta di rinvio della Finanziaria insieme al Documento di economia e finanza nei prossimi giorni». «Una scelta utile per concordare con lo Stato lo sblocco di vari finanziamenti» ha commentato Gianfranco Vullo (Pd). GIA. PI.

La Sicilia

Renzi vede Napolitano «Riforme, entro l'anno contiamo di chiudere»

Il premier rassicura il capo dello Stato «Percorso condiviso, ma andiamo veloci»



IL CAPO DELLO STATO, GIORGIO NAPOLITANO, (

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Certezza su tempi e modalità delle riforme. In un'ora di colloquio al Quirinale, Giorgio Napolitano ha chiesto conto a Matteo Renzi dell'iter elettorale e costituzionale, su cui si stanno addensando le nubi del dissenso politico trasversale. La risposta è stata ancora una volta rassicurante. «Il governo – informa una nota del Colle – considera possibile e condivisibile con un ampio arco di forze politiche il percorso delle riforme».

Ora che le due leggi sono arrivate rispettivamente all'inizio delle seconda lettura (l'Italicum al Senato e la riforma costituzionale alla Camera, che arriverà in Aula il 16 dicembre), il capo dello Stato alza l'attenzione più che mai sull'andamento dei lavori parlamentari. Non solo perché a gennaio potrebbe dimettersi (e intende farlo con le riforme al sicuro, come aveva promesso all'inizio del mandato) ma anche perché le tensioni degli ultimi giorni potrebbero creare pericolosi incidenti di percorso. Ad impensierire Napolitano, all'indomani delle Regionali, sono i conflitti che si sono acuiti nel Pd e in Fi, con la dichiarata opposizione delle fronde interne a quel patto del Nazareno che dovrebbe garantire le riforme in cantiere.

Problemi non da poco anche per Renzi, indebolito dall'aperta dissidenza della minoranza dem sul Jobs act, che mina i numeri della maggioranza e rischia di insidiare anche l'Italicum e la riforma costituzionale, già sommersa da oltre mille emendamenti. Tuttavia il premier, accompagnato dal ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, ce l'ha messa tutta per rassicurare il presidente, ribadendo che l'Italicum sarà approvato al Senato entro fine dicembre. A quel punto, secondo Renzi, anche se sarà necessario un altro passaggio alla Camera, Napolitano potrebbe dimettersi e lasciare ad un Parlamento ancora solido il compito di eleggere il nuovo capo dello Stato.

Ma nella nota del Quirinale c'è un passaggio che indica quanto il presidente tenga alta la guardia. «Il percorso (delle riforme, ndr) deve tenere conto di diverse preoccupazioni delle diverse forze politiche, soprattutto per quanto riguarda il rapporto tra legislazione elettorale e riforme costituzionali». In pratica, un altolà in caso di elezioni anticipate, per fare in modo che si possa votare con una legge elettorale valida per Camera e Senato, anche prima che venga approvata la riforma del bicameralismo.

Un'ipotesi che Renzi continua a smentire, puntando all'orizzonte del 2018 per concludere la legislatura. Ma dopo la fuga di una trentina di deputati dem dal Jobs act, l'altro giorno, e le insofferenze diffuse contro il patto del Nazareno, non dà più nulla per scontato.

I segnali di smottamento, del resto, continuano a susseguirsi. L'Italicum, su cui ieri è iniziata la discussione generale in commissione, è bersagliato dalle critiche delle opposizioni e della minoranza dem, che potrebbe trovare sponda tra i ribelli di Fi. Nel minino ci sono i capilista bloccati che porterebbero a Montecitorio "il 60%" di nominati, spiega il bersaniano Federico Fornaro, autore di un emendamento che ridisegna i collegi sul modello del Mattarellum e introduce le preferenze. Il leghista Roberto Calderoli, invece, chiede che l'Italicum entri in vigore dopo le riforme costituzionali e che, in caso di elezioni anticipate, si voti con il Consultellum. Una prospettiva probabile questa, se, come teme anche il governo, le manovre dilatorie portassero ad uno slittamento del via libera alla legge elettorale oltre dicembre.

I tempi

Dicembre di fuoco per il Parlamento

Dicembre di fuoco in vista per le Aule di Camera e Senato. Il prossimo mese sarà contraddistinto a Montecitorio ed a palazzo Madama da una vera e propria corsa dei lavori parlamentari fino al Natale: un tour de force che potrebbe protrarsi, per il via libera definitivo alla legge di stabilità, anche tra Natale e Capodanno. Il walzer si apre alla Camera con la Manovra. Il Pd punta a chiuderne l'esame, dopo tre voti di fiducia, entro domenica. L'obiettivo della maggioranza è di fare arrivare il testo al Senato il prima possibile, in modo da scongiurare il ritorno alla Camera della Manovra, per la sua terza ed ultima lettura, tra Natale e Capodanno.

Giornale di Sicilia

CENTRODESTRA. Riferimento sia a Salvini sia a Renzi dell'ex governatore che ha insistito sull'azzeramento di tutti gli incarichi del partito e sulle primarie a tutti i livelli

FI, Fitto: mai più subalterni a qualche Matteo

Berlusconi «congela» lo scontro col deputato pugliese e la riunione a Palazzo Grazioli si conclude senza una decisione

Berlusconi sceglie di non rispondere direttamente all'ex ministro, ma corregge il tiro su Salvini: «Sono stato strumentalizzato, ho detto che lui è un potenziale leader ma non il futuro leader».

Yasmin Inangiray
ROMA

●●● Silvio Berlusconi sceglie di «congelare» la guerra con Raffaele Fitto ed evitare che il comitato di presidenza di trasformi in un ennesimo redde rationem. La riunione fiume, durata quasi tre ore a palazzo Grazioli, in realtà si conclude senza una vera decisione.

Ovviamente parte della scena se la prende l'ex governatore pugliese che, nel gelo della sala, svuota tutto il caricatore: «Se il partito deve chiudere ce lo devi dire - è stata la premessa rivolta a Berlusconi - noi non siamo gregari di nessun Matteo», dice con un riferimento non solo a Renzi ma (soprattutto) a Salvini, da 24 ore oggetto di lodi da parte dell'ex capo del governo.

Un intervento duro, quello dell'eurodeputato, che ha insisto sulla riorganizzazione «choc» del partito ma soprattutto ha spinto di nuovo l'acceleratore nel chiedere «l'azzeramento di tutti gli incarichi» e le primarie a tutti i livelli. Chi però si aspettava una replica al vetriolo del Cavaliere con la riedizione della famosa riunione in cui i due litigarono pesantemente, è costretto a rimanere deluso. La strategia dell'ex premier, preparata con i suoi consiglieri, infatti è questa volta tutta diversa. Berlusconi sceglie di non rispondere direttamente all'ex ministro, ma corregge il tiro su Salvini: «sono stato strumentalizzato, ho detto che lui è un potenziale leader ma non il futuro leader». L'ex premier ha quindi invitato ad affrontare la questione Lega così come il 'capitolò Alfano quando verrà il momento: quando ci saranno le elezioni ne parleremo, ognuno dovrà buttare giù i propri muri perchè solo tutti insieme torniamo a vincere.

Poche le digressioni sulla politica. E torna il plauso ufficiale per Denis Verdini, tra gli artefici del patto del Nazareno, che l'ex capo del governo continua a difendere a spada tratta. L'accordo con Renzi - spiega infatti il Cavaliere - deve andare avanti anche perchè - sottolinea - tra i suoi punti principali c'è quella dell'elezione del nuovo capo dello Stato: dalle notizie che ho - avrebbe detto ai presenti - Napolitano ha intenzione di dimettersi il 20 gennaio. I tempi sono dunque serrati e Fi non può rimanere tagliata fuori dai giochi.

Una riunione fiume in cui a parlare sono stati praticamente quasi tutti i dirigenti azzurri: Matteoli, Baldelli, Gelmini, Gasparri, Romani e Daniele Capezzone solo per citarne qualcuno. Anzi, a sentire i racconti dei presenti, il clima si sarebbe acceso proprio con l'intervento del presidente della commissione Finanze che avrebbe «denunciato» al Cavaliere la presenza di una black list in cui sono inseriti i nomi dei parlamentari azzurri che non devono andare in Tv. Pronta però la replica del Cavaliere che ancora una volta si è difeso mettendo in chiaro di non poter far nulla sulle televisioni perchè chi va in tv è perchè ha un rapporto diretto con i direttori delle reti.

La discussione però è solo all'inizio visto che l'ex capo del governo ha convocato per la prossima settimana un nuovo round per parlare della «rifondazione» del partito. Un modo per venire incontro anche ai desiderata di Fitto ed evitare fratture irreversibili in vista del percorso in Senato della legge elettorale.

L'IMPEGNO DEL PREMIER

Renzi: «Sulle riforme andremo velocissimi»

●●● **Dopo l'incontro con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il premier Matteo Renzi dice: «Sulle riforme andremo velocissimi per rendere l'Italia più semplice ed efficiente con meno politici, riduzione dei poteri delle Regioni e una legge elettorale senza più confusione. Su questo siamo ad passo dalla chiusura e tra dicembre e gennaio chiudiamo». Poi il premier ha chiarito che «il presidente Napolitano non ha bisogno di essere rassicurato, sa perfettamente che se il Parlamento fa le leggi lavorando, come sta facendo, il sabato e la domenica, e se raggiunge gli obiettivi fissati, arriverà alla scadenza naturale del 2018». Infine una battuta su un'eventuale sfida elettorale con Salvini: «Con Berlusconi abbiamo un accordo per scrivere insieme le regole del gioco. Poi quando sarà, affronteremo Salvini. Non temo né Salvini nè Berlusconi».**

La Sicilia

FRONDA ANTI-RENZI

Nel Pd si rafforzano i venti di scissione

ROMA. Venti di scissione minacciano il Pd a trazione renziana. Ad evocare la nascita di un partito per coprire il vuoto lasciato a sinistra dal segretario-premier è Rosy Bindi secondo cui solo un cambio di rotta può risparmiare al Pd questo destino.
La Pasionaria sogna un ritorno al progetto prodiano. Il partito deve tornare ad essere "il partito dell'Ulivo, che unisce e accompagna il Paese", dice in un'intervista al Corsera.
Diversamente, "è chiaro che ci sarà bisogno di una nuova forza politica nuova", che sarà "tutt'altro che minoritaria". "Se il Pd è quello di questi mesi - conclude - una nuova forza a sinistra non sarà residuale, ma competitiva. E sarà un bene per il Paese, se non vogliamo che il confronto si riduca ai due Matteo. Sarà una sinistra riformista e plurale, ma sarà una sinistra".
Insomma, se per Renzi il suo Pd non ha bisogno di analisi del sangue per certificare di essere un partito di sinistra, per la minoranza qualche accertamento sarebbe invece ora di farlo. Il Jobs Act, che "considera il lavoro come una merce", è un passo indietro "profondo" che mette in discussione l'identità del Pd. Lo stesso il messaggio del premier che ha "scavato un solco" tra governo e lavoratori. "L'esperienza dell'Ulivo è nata vent'anni fa" e "non risponde più alle esigenze del Paese", taglia corto Debora Serracchiani. Gli affezionati all'Ulivo, però, sono ancora tanti. L'idea, fuori dal Pd, piace a Sel che ne auspica un remake e, all'interno del perimetro Dem, non dispiace alla minoranza come alternativa alla "deriva del Pd quale partito di raccolta, centrista e pigliatutto". Anche Romano Prodi, interpellato a tal proposito, dice che non disdegnerebbe affatto un ritorno all'Ulivo. Il tutto mentre Gianni Cuperlo chiede a Matteo Orfini di smentire le dichiarazioni uscite sui quotidiani. "Primedonne? No, solo donne e uomini con le loro convinzioni e la loro coerenza", dice Cuperlo sperando in una retromarcia che, però, non è arrivata. Il presidente del Pd conferma di aver chiamato "primedonne" Gianni Cuperlo e gli altri esponenti della minoranza che non hanno votato il Jobs Act. "Prime donne. Vittime di protagonismo ai fini di posizionamento interno. Autoisolati. Tutta gente che ha ingoiato senza dar cenni di sofferenza il voto sul pareggio di bilancio in Costituzione e la legge Fornero", queste le parole di Orfini che ribadisce: "Se tutti si comportassero come voi il Pd non durerebbe a lungo".

ANNA RITA RAPETTA

SCONTRO SU SALVINI

Forza Italia nel caos Fitto sfida Berlusconi

ROMA. "Non possiamo sempre essere gregari di un Matteo". Raffaele Fitto vuota il sacco di fronte a Berlusconi ma non arriva allo strappo. La sua battaglia per riorganizzare Fi con le primarie, partendo dall'«azzeramento delle cariche», vuole combatterla dall'interno. E con una pattuglia di parlamentari al seguito, ormai arrivata a oltre trenta deputati e una ventina di senatori.
Il secondo round dell'Ufficio di presidenza convocato dopo la batosta delle Regionali va in scena senza traumi.
Diversamente dai toni usati a caldo con i fedelissimi, il Cavaliere ha accolto il ribelle in modo conciliante (ma è possibile oggi stesso un faccia a faccia), ribadendo solo la sua convinzione sulla "bontà del patto del Nazareno". Un diktat su cui Fitto non si mette di traverso ("va bene, ma bisogna tenere la schiena dritta"), riservando allo stato di salute di Fi gran parte della sua durissima critica. «Una sconfitta alle Regionali poteva essere immaginabile – dice – ma la sua dimensione è enorme e deriva da errori di costruzione delle alleanze e di scelta dei candidati».
Sotto accusa c'è soprattutto il risultato in Emilia Romagna, dove Fi è stata doppiata dal Carroccio, anche a causa del sostegno al candidato leghista che "non è mai stato discusso", attacca Fitto, contestando su tutta la linea l'apertura di Berlusconi alla leadership di Matteo Salvini: «Se c'è qualcuno più bravo, io sono pronto a farmi da parte, ma non puoi indicare come centravanti uno che non è del tuo partito». Una considerazione largamente condivisa dentro Fi, che costringe il Cavaliere a correggere il tiro. «Le mie parole su Salvini sono state strumentalizzare – assicura – non ho mai detto che lui è il futuro leader, ho solo detto che è uno dei potenziali leader». Poco cambia, per Fitto, che accusa Berlusconi di allinearsi al governo Renzi, dando un sostanziale appoggio esterno anziché fare opposizione sulle materie economiche. «C'è troppa 'renzologia' e troppa 'salvinologia' – avverte – siamo apparsi o troppo schiacciati sul governo o troppo aggressivi, e così confondiamo gli elettori». L'unico modo per risalire la china elettorale è "uno shock organizzativo", taglia corto il capofila dei ribelli, tornando alla carica con le primarie "per tutti", compreso Berlusconi. Una richiesta che resta senza risposta. Sulle consultazioni popolari per la scelta dei candidati, il Cavaliere è sempre stato più che scettico. Difficilmente cederà. Anche se la ribellione di Fitto, che di uscire dal partito non ci pensa affatto ("ho già rinnovato la tessera di Fi"), lo inizia a preoccupare molto: i conteggi arrivati sulla sua scrivania parlano di numeri alla Camera e al Senato che danno ormai la schiera berlusconiana sull'orlo della minoranza.

GA. BE.

La Sicilia

Mamme, 1.000 euro per acquisti per i figli Fondi per asili, poveri e lotta al virus Ebola

ROMA. Tetto alle pensioni d'oro per evitare vantaggi impropri a chi ha l'assegno calcolato con il mix retributivo-contributivo, restyling del bonus bebè, misure pro famiglia, allentamento della pressione sui Comuni, fondi pro lotta all'ebola e per sostenere le comunità alluvionate. Dote "rinforzata" per gli ammortizzatori sociali. Sono i principali interventi "migliorativi" della legge di Stabilità. Ecco le principali modifiche.

PENSIONI D'ORO - Arriva un tetto per gli assegni previdenziali di medici, professori universitari, magistrati e grand commis, anche «quelli già liquidati» ma «dal 2015». Cancellate le penalizzazioni per chi andava in pensione prima dei 62 anni pur avendo l'anzianità contributiva.

POLITICI DETRAGGONO FINANZIAMENTI A PARTITI - Anche candidati ed eletti, e chi versa mensilmente, come vincolato da statuto, una quota dell'indennità al suo partito, può detrarre il versamento dalle tasse, perché «erogazione liberale».

BANCHE DATI ANTI-EVASIONE - L'Agenzia delle Entrate potrà usarle a pieno, senza concentrarsi sulle liste selezionate, cioè solo sui contribuenti a maggior rischio evasione, come era stato previsto dal dl Salva Italia.

BONUS BEBÈ - Assegno solo per i nuclei familiari che presenteranno un Isee non superiore ai 25 mila euro, che raddoppia sotto quota 7 mila.

BUONI ACQUISTO PER LE MAMME - Arrivano mille euro all'anno in buoni acquisto per le mamme che hanno almeno quattro figli e un reddito Isee inferiore a 8.500 euro, pari a circa 32mila euro di Ise, con cui poter comprare prodotti e servizi per i figli.

ASILI - 100 milioni di euro nel 2015 al rilancio del piano di sviluppo degli asili. Le risorse provengono dal fondo famiglia.

FONDO FAMIGLIA E SLA - Risorse ridotte. Il taglio finanzia anche le non autosufficienze (il fondo sale a 400 milioni).

POVERI - Quasi 8 milioni, per il 2015, per distribuire pasti ai più poveri.

BUONI PASTO ESENTASSE - Sale la soglia di deducibilità dei buoni pasto elettronici da 5,29 a 7 euro.

AMMORTIZZATORI - La dote aggiuntiva si ferma a 200 milioni all'anno nel biennio 2015-2016.

PATRONATI - Dimezzati i tagli: scendono a 75 mln. Ma i patronati verranno ridotti a un terzo: una decina.

EBOLA - 5 milioni nel 2015 e nel biennio successivo per «potenziare le misure di sorveglianza e di contrasto delle malattie infettive».

FREQUENZE TV - Le frequenze del digitale terrestre non affidate in gara dovranno essere rese disponibili per le emittenti locali.

EXPO - Niente spending review e via libera alle assunzioni anche con forme contrattuali flessibili.

AMIANTO - Benefici previdenziali per i lavoratori che sono stati esposti all'amianto.

WI-FI E HOTEL - Il credito di imposta legato al wi-fi per hotel e alberghi sarà concesso solo se il servizio sarà gratuito e con una velocità di almeno 1 megabit.

REVERSE CHARGE E CLAUSOLA SALVAGUARDIA - Estesa la reverse charge a ipermercati, supermercati e discount alimentari, che dovrebbe garantire 728 mln. Misura che deve incassare prima l'ok di Bruxelles. In sua mancanza scatterà una clausola di salvaguardia sulle accise della benzina.

SABATINI BIS - Sale da 2,5 a 5 miliardi l'importo massimo del plafond costituito presso Cassa Depositi e prestiti, per finanziare le imprese.

MADE IN ITALY - Arrivano nuove risorse: 130 milioni di euro nel 2015, 50 nel 2016 e 40 nel 2017.

DEBITI CREDITI - Proroga di un anno alla compensazione dei debiti con i crediti delle imprese verso la P. a.

SCUOLA - Il piano straordinario di assunzioni non è più limitato ai docenti.

E-BOOK - L'Iva passa al 4%, come per i libri cartacei.

COMUNI - Resta il taglio di 1,2 miliardi ma potrà essere coperto anche da riduzioni degli investimenti, non solo della spesa corrente. Gli enti locali che decideranno di aggregarsi saranno esentati dal patto di stabilità interno per 5 anni.

FONDO EMERGENZE - In arrivo 60 milioni in più nel 2015 per le calamità naturali.